

Del Monte parla del suo ultimo film: «Difficile sopravvivere all'omologazione del grande schermo»

«Nessuno al cinema va più Controvento»

Il regista: «Ho negato la mia
pellicola alla Mostra
di Venezia perchè non c'è
spazio per un vero confronto»

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - Camminare *Controvento*. Non è una novità per Peter Del Monte, anzi rappresenta la precisa cifra stilistica e contenutistica del suo cinema, da *Piccoli fuochi* a *Tracce di vita amorosa* al penultimo *La ballata del lavavetri*. Dunque non stupisce che il suo ultimo lavoro, *Controvento* appunto (in uscita dopodomani), con Margherita Buy, Valeria Golino e Ennio Fantastichini spinga ancora l'acceleratore sulle pulsioni dell'anima, sui tanti piccoli-grandi disagi esistenziali, sulla paura di vivere e di mettersi in gioco in territori sconosciuti. Il rischio? Quello di continuare a fare un cinema di "nicchia" per un'Italia del grande schermo sempre più americanizzata e poco intimista: «Ne sono cosciente - ribatte il regista nato a San Francisco - tanto che non avevo accettato di far visionare il film neanche per l'ultima Mostra di Venezia. Negli edizioni recenti non c'era stato più un confronto serio sul cinema italiano e la natura emotiva di *Controvento* non si addiceva alla gazzarra da sala stampa del Festival. Mi sono dovuto ricredere - continua Del Monte - perchè il direttore Barbera quest'anno ha portato titoli interessanti, film non eccessivi.

Resta il fatto che un cinema come il mio e di pochi altri registi, cito Mazzacurati e Calopresti ad esempio, gode di sempre minore spazio e si rischia continuamente di venire sopraffatti. E' difficile vivere in un perenne stato di tensione da guerra».

In *Controvento*, Clara-Buy fa la psichiatra mentre sua sorella Nina-Golino vaga per l'Italia sempre in fuga da qualcosa e da qualcuno. A stabilire un contatto tra e con le due donne sarà Leonardo-Fantastichini, un infermiere dal cuore generoso. «Clara è una abituata a difendersi - dice Del Monte - e si costruisce un universo tutto suo che la possa proteggere dalle emozioni. Improvvisamente si lascerà andare e proverà a vivere controvento. Certo è doloroso, ma una vita che non procura qualche vertigine che avvicini alla follia non porta ad alcuna crescita». Provare ad affrontare «l'insensatezza del caos»: questa la chiave di lettura del film che disegna personaggi sfuggenti e nitidi allo stesso tempo, sicuramente complicati: «Proprio così - spiega Valeria Golino - La sgradevolezza a tratti della mia Nina mi ha messo in dif-

ficoltà perchè lei è una votata all'infelicità. Il suo dolore ci offende, è troppo evidente,

vorremmo quasi non averlo mai conosciuto».

Per Ennio Fantastichini, che sarà protagonista della fiction *Il testimone* per Mediaset accanto a Raoul Bova nei panni di un poliziotto tenero e onesto «il desiderio di Leo di offrire solidarietà è un sentimento raro in un presente nel quale si è incapaci di rendere partecipe qualcuno delle proprie scoperte emozionali. Leo non è un macho, è il contrario del prototipo maschile nel cinema, non è un vincente». Margherita Buy parla di «sfida, perchè Clara è troppo diversa da me, io sono una più reattiva».

Per finire, Del Monte polemico e scherzoso, confessa: «Sono in causa con Cecchi Gori per il mio *La ballata del lavavetri*, recitato anche in polacco; la versione homevideo, infatti, non aveva sottotitoli in italiano e sulla copertina c'erano stampate foto di un film sconosciuto. Ma mi è anche accaduto di leggere sulla videocassetta del mio *Compagna di viaggio* il riassunto di un'opera che non c'entrava niente. Sfortuna? Forse. Io credo si tratti di cialtroneria».

PSICOLOGICO

Passioni "Controvento" alla ricerca dell'espiazione

di FABIO BO

La parola amore desiste. Metodica e severa, razionale e cauta, Margherita Buy, psichiatra in un Cim, è l'opposto di sua sorella Valeria Golino, instabile e dispersiva, latitante e irrequieta. L'autocontrollo che ha imposto alla sua vita svanisce quando incontra e fa l'amore con Ennio Fantastichini, infermiere spettinato e precario, innamorato pazzo della sorella. S'agitano, criptiche e insondabili, sulle note allegoriche di "Dimmi che non vuoi morire" di Patty Pravo, strane emozioni, pulsioni erotiche, smarrimenti sentimentali nel nuovo film di Peter Del Monte, il cui titolo *Controvento* già segnala un cinema che contrasta il narrare (e l'amare) ordinario. Morbide inquadrature, interni tetri, una Torino uggiosa traducono gli stati d'animo in ellissi emotive, spesso (volutamente?) risolte in frammenti o in cesure e l'inerte passione esplora la patologia in cerca d'un'espiazione terapeutica al malessere, quasi come in un film di Bellocchio/Fagioli. Ma irrisolto ed elusivo. Quasi catatonico. E il personaggio della Buy surroga la nevrosi inappagata con un'indolenza respingente che la porta a liberare (finalmente?) l'osceno che è in lei.

IL MESSAGGERO 3 LUGLIO



“Controvento”, il nuovo film con Margherita Buy e Valeria Golino

Del Monte, le mie sorelle vittime della forza del destino

Clara lavora in un centro di salute mentale e Nina vaga senza pace in fuga dagli altri e da se stessa

“Dietro vite vissute con rigore e coerenza si cela la paura dell'ignoto e del caos”

MARIA PIA FUSCO

ROMA — Non è il classico triangolo amoroso, non è la storia di due donne innamorate dello stesso uomo, non è un uomo diviso tra due donne: è *Controvento*, un film di Peter Del Monte, con Margherita Buy e Valeria Golino, le sorelle Clara e Nina, e con Ennio Fantastichini, Leo, infermiere in un pronto soccorso, un uomo che entra nella vita di entrambe, ma, precisa il regista, «il rapporto che lo lega a Nina rientra in uno speciale tipo di amore fatto di comprensione e generosità, non è conflittuale con il sentimento che prova per Clara».

E diverse sono le sorelle: razionale e controllata Clara, che lavora in un centro di salute mentale a Torino, insoddisfatta e sperduta Nina, che vaga senza pace a dissipare la sua vita, in fuga dagli altri e da se stessa. «Sono diverse come spesso succede nella vita tra sorelle, e in genere la diversità di una sorella ti tocca di più, ti fa venire voglia di sfuggirla. In qualche modo Leo fa da "traghetto", cerca di avvicinare Clara al mondo di Nina», dice Del Monte, partendo da un racconto di Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia, ha scritto con loro la sceneggiatura del film.

«Mi ha intrigato il personaggio di Clara, perché spesso, dietro vite irreprensibili, vissute con rigore, coerenza e solidarietà, si cela la paura dell'ignoto e di affrontare

l'insensatezza del caos. Ordine ed etica nascondono la paura di buttarsi nella vita. Il titolo non viene solo dal modo con cui Nina chiama affettuosamente Leo, ma esprime altre assonanze. Clara ad esempio, sempre in difesa e abituata a proteggersi dalle emozioni, a un certo punto della sua vita si perde, va *controvento*, perde i pezzi», dice il regista.

«*Controvento* è anche il cinema "della sottrazione" caro a Del Monte: «Sono portato personalmente a seguire un "altro" cinema, che non ha niente di accattivante e ha sempre meno spazi, con pochi altri autori, Bellocchio per esempio, faccio parte di un piccolo gruppo di resistenza che rischia di essere schiacciato». Un conforto è che il film, prodotto da De Liberato e Pontesilli e distribuito dal Luce, «sia stato scelto da Moretti per il Nuovo Sacher»: uscita venerdì.

A presentare *Controvento* con il regista ci sono gli attori, che evocano un'atmosfera di set tutt'altro che rilassata. Buy: «Ho trovato difficoltà a frenare le mie reazioni, diverse da quelle di Clara. Non so come ho fatto, anche perché Peter è un regista che non prova, non dà indicazioni di recitazione, parla solo se sbaglia. E poiché sbagliamo molto, parla molto». Golino: «Era difficile la sgradevolezza di Nina, quel suo dolore senza spiegazioni, avrei voluto motivarlo». Fantastichini: «Sono in un momento della mia vita a un giro di boa, mi sono appassionato a Leo, con la sua voglia di aiutare qualcuno, di fare qualcosa per gli altri». Difficoltà sui set o no, tutti gli interpreti - visto il film - concordano: «È stata un'esperienza importante, ne valeva la pena».



Del Monte racconta la solitudine

Due sorelle in un triangolo senza felicità

CRONACHE di poveri amanti a Torino. Poveri nel senso di depressi, solitari, ammalati di quella malattia apparentemente passata di moda che va sotto il nome di mancanza di comunicazione. Piove sulle piazze barocche e le periferie industriali della capitale sabauda, in Controvento, e Peter Del Monte disegna il ritratto di uno strano triangolo di infelici. Nina (Valeria Golino) è l'artista (fa l'attrice) di poco gento e molta sregolatezza, senza fissa dimora e senza soldi, che vive male la relazione con l'ex marito, il figlioletto, la sorella, la madre e il mondo intero. Clara (Margherita Buy), psichiatra, razionale, raggelata, vive solitariamente da signora perbene difendendo dall'infelicità altrui e fa quello che può (soprattutto freddi consigli) per la sua stravagante sorella.

Leonardo (Ennio Fantastichini), infermiere, trasandato, pettinato come Sor Pampurio, l'aria da maniaco sessuale bonario, cerca di ritrovare la sua ex amata Nina attraverso la sorella, che non ci pensa su tanto e intrecciare con lo strano tipo una relazione di cui non si capisce cosa li unisca - lei così linda e precisa, lui che si comporta come uno dei suoi pazienti - se non la disperazione della solitudine. O, come dice con tono letterario la presentazione del press-book, "il ricordo di un'umanità primordiale, che l'attraverso una parte sconosciuta di sé, in un luogo remoto e oscuro dell'anima".

L'andirivieni sentimentale di Leonardo tra le due sorelle avrà un finale drammatico - che però lo sviluppo della storia come ce la propone la sceneggiatura - firmata da Del Monte, Claudia Sbarigia, Gloria Malatesta - non giustifica psicologicamente. E mentre le ambizioni del progetto si riflettono con successo in un impasto visivo di alta qualità, grazie alla bellissima fotografia di Saverio Guaraldi, il ritratto del terzetto è a dir poco irrisolto e - sorprendentemente per il regista di "Irene Irene" e di "Compagna di viaggio" - inframmezzato da piccoli squallori verbali e fisici fuori registro, come la masturbazione con cui Nina si congeda da Leonardo. E neanche due brave attrici riescono a contrastare l'impressione di una gradevolezza inutile e programmatica.

(i.b.)

I PRIMI 10 INCASSI DELLA STAGIONE A ROMA									
DANA DI USCITA	INCASSO X MILLE	POSIZIONE	THE CELL- LA CELLULA	IO, MIE E IRENE	FUORI IN 90 SECONDI	FINAL DESTINATION	I CENTO PASSI	IL DOTTOR T E LE DONNE	SCREAM 3
IL PATRIOTA	LA TEMPESTA PERFETTA	L'UOMO SENZA CONSA							
25-9	29-9	13-10	22-9	6-9	16-9	25-9	1-9	29-9	1-9
1.337.014	1.218.361	1.204.891	1.085.965	929.376	886.766	776.822	685.288	642.814	581.084
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Fonte: CINETEL

In uscita 4 film: disfida anche tra attrici da Valeria Golino e Cameron Diaz a Manuela Arcuri e Margherita Buy

Tognazzi-Gassman versione jr

FRANCO MONTINI

DOPO la valanga di film usciti la scorsa settimana, con «X-men» e «I fiumi di porpora» che hanno spopolato ai botteghini romani, il mercato propone un week end «tranquillo» con solo quattro novità: due film italiani e due americani. Curiosamente le due produzioni nazionali, anche se appartengono a generi diametralmente opposti, sono entrambe due storie familiari, che mettono rispettivamente a confronto due fratelli e due sorelle. «Teste di cocco» è una classica commedia sul modello anni sessanta «Riusciranno i nostri eroi...», che racconta le avventure e le disavventure di due prototipi italiani all'estero.

L'accoppiata Tognazzi-Gassman jr. sembra scelta apposta per accrescere il sentimento di rimpianto-nostalgia. «Controvento», al contrario, è una dolente indagine nei misteri dell'anima e dei sentimenti, con un insolito triangolo composto da un bizzarro uomo e due sorelle. Una delle due sorelle del film di Del Monte è interpretata da Valeria Golino, che, altra curiosa coincidenza, è anche fra le protagoniste de «Le cose che so di lei», apprezzata opera prima di Gabriel Marquez, un film composto da cinque episodi che si intrecciano fra loro e propongono sette ritratti rigorosamente al femminile.

Infine, di «American School», commedia romantico-studentesca, l'elemento di maggiore curiosità sembra essere la presenza degli emergenti Jason Biggs e Mena Suvari, rispettivamente provenienti da due del film di maggiore successo della passata stagione: «American pie» e «American Beauty».

CENT'ANNI DI SOLITUDINE



Di Rodrigo Garcia, con Glenn Close, Cameron Diaz, Holly Hunter, Valeria Golino

drammatico

LA TRAMA

Chiamate ad occuparsi di un caso di suicidio, la detective Kathy Faber scopre che la donna che si è uccisa è Carmen, una sua ex-compagna di liceo. La poliziotta cerca di scoprire le cause del suicidio e ripercorre la storia di Carmen, che si intreccia con quella di molte altre donne. Elaine, una ginecologa, infelice e innamorata; Rebecca, dirigente di banca, da tempo, impegnata in una relazione con un uomo sposato che, quando lei resta incinta, la delude profondamente; Rose, una donna divorziata che vive con il figlio adolescente; Christine una cantoniera, amante di Lily, malata terminale terminale. Ma alla vicenda non sono estranee la stessa Kathy e sua sorella Carol, non vedente.

DOVE

Doria, Lux, Roma, Savoy, Trianon.

LA SCENA

Kathy torna a casa e trova Carol che sta leggendo un libro grazie all'alfabeto Braille. Le due sorelle si mettono a scherzare e alla fine si scopre che il libro in questione è "Cent'anni di solitudine". Un chiaro omaggio del regista nei confronti del padre lo scrittore Gabriel Garcia Marquez.

LA BATTUTA

Carol, che, nonostante il suo handicap, ha molti corteggiatori, sta per uscire con un uomo e chiede alla sorella Kathy di truccarla: "Sorella, sono alla tua mercè mi puoi trasformare in un troione o in madre Teresa di Calcutta, la futura beata".

TESTE DI COCCO



Di Ugo Fabrizio Giordani, con Gianmarco Tognazzi, Alessandro Gasman, Manuela Arcuri, Marco Messeri

commedia

Per far posto nella tomba di famiglia ad uno zio delirio, Pietro e Tommaso sono costretti a rimuovere i reati del loro padre, morto da vent'anni. Ma alla ricostruzione si scopre che la bara è vuota. Per conoscere la verità sulla scomparsa del genitore, ufficialmente morto in Melanesia, da dove, a suo tempo, venne spedita la bara, i due fratelli partono per l'Oriente. Il viaggio si trasforma in un confronto stressante perché Tommaso e Pietro sono due caratteri diametralmente opposti. Ma soprattutto i due fratelli incontrano Nina e imparano a conoscere la sorprendente personalità del padre, morto più di una volta e progenitore di un'infinità di figli.

Andromeda, Eurclina, Jolly, Maestro.

L'improvvisa e miracolosa apparizione di Yanez, ovvero Philippe Leroy, al suono della canzone di "Sandokan", quando i due fratelli si sono ormai perduti nella foresta tropicale. Da lunga distanza Yanez fa seccare un serpente velenoso che sta per mordere Tommaso.

Quando a Kuala Lumpur, Pietro e Tommaso scoprono una seconda tomba del padre, si informano con Nina se lei o suo padre abbiano verificato la reale presenza di un cadavere. "Voi - domandano - la bara l'avete aperta?". "No - risponde Nina - mica era una scatola di tonno".

CONTROVENTO



Di Peter Del Monte, con Margherita Buy, Ennio Fantastichini, Valeria Golino, Maria Monti

drammatico

Clara lavora come psichiatra in un centro di salute mentale di Torino. La sua vita è monotona, sofferta ed ordinata, esattamente il contrario di quella di sua sorella Nina, inquieta, scostante, confusionaria, sempre in fuga da qualcuno o da qualcosa. Un giorno Clara viene avvicinata da uno strano uomo in cerca di sua sorella, partita per l'ennesima volta chissà dove, chissà per quanto. Lui si chiama Leonardo, lavora come infermiere, è irradante e gentile, e Clara si lascia conquistare, abbandonandosi ad una passione sconosciuta. Il ritorno a Torino di Nina complica improvvisamente la situazione, ma Clara non riesce a confessare alla sorella il suo sentimento per Leonardo.

Nuovo Olimpia, Nuovo Secher

Una notte, mentre è in casa di Leonardo, in attesa che lui ritorni, alla fine del suo turno di lavoro, Clara sente squillare il telefono e alla fine si decide a rispondere. A chiamare è Nina, ma Clara non vuole rivelarsi, fornisce leconiche risposte e la conversazione si esaurisce rapidamente.

Il fantasma di Nina è sempre presente nelle conversazioni e negli incontri fra Clara e Leonardo. Ad un certo punto lei gli chiede: "Cosa vuole Nina da te?". Leonardo risponde "Non lo so, gliel'ho chiesto anch'io e mi ha detto solo: tu non capiresti".

AMERICAN SCHOOL



Di Amy Heckarting, con Jason Biggs, Mena Suvari, Zak Orth, Tom Sadoski

commedia

Grazie ad una borsa di studio, della provincia, Paul Ternak approda in un collegio di New York, dove si scontra immediatamente con un mondo che gli è del tutto sconosciuto. Paul è il classico pesce fuor d'acqua: timido, imbranato, vestito in maniera eccentrica e buffa, incapace di stabilire rapporti con i compagni e l'altro sesso. Le cose si complicano ulteriormente quando Paul si innamora di Dora, una studentessa che sembra stravedere soltanto per il professore d'inglese. Conquistare Dora sembra una missione impossibile, ma la fortuna aiuta Paul, al quale viene assegnato un alloggio: anche Dora è disperatamente in cerca di una casa...

sale da definire

In cerca di un lavoro per potersi mantenere Dora risponde ad un annuncio sul giornale che sembra fornire le maggiori garanzie di serietà. Appena arrivata in ufficio, un impiegato chiede di mostrargli la sua qualità e... l'invita a spogliarsi. Inorridita Dora fugge.

Paul chiede ad un commesso un consiglio per affittare un video indicato per un primo appuntamento. Il commesso dice: "Lezioni di piano? non lo so. Si vede il sesso di Harvey Keitel. Quello ce l'ha come un cavallo. Cadresti in depressione. Lascerei stare. Meglio Simon Birch: parla di un imbranato coi problemi. Così farai un figurone".



Il film venerdì al Nuovo Sacher. Il regista: «La sala di Nanni Moretti mi conforta, la vivo come un rifugio amico»

Buy e Golino, la paura d'amare

Esce «Controvento» di Peter Del Monte. «Siamo due sorelle votate all'infelicità»



IN LOTTA CON L'IGNOTO Margherita Buy è Clara, una psichiatra che teme di accogliere il dolore degli altri

Stretto fra la comicità televisiva di Panariello e il genere intimista girato in «due camere e cucina», il cinema italiano offre da venerdì sugli schermi «Controvento», una riflessione sulla solitudine, una Sinfonia del dolore, un film di nicchia ma d'autore (Peter Del Monte), con Margherita Buy e Valeria Golino, due attrici sbrigativamente liquidate come «irrequiete-misteriose», lontane dalle mode, dalla mondanità, dai calendari, al loro primo film insieme. «Controvento» esce quasi sottovoce, in sole cinque città, poi si passerà a 25 copie (contro le 200 del film comicaroli). Del Monte dice che lavora «per sottrazione» e allora (scherzando) si può dire che la nicchia va a cercarsela. A Roma avrà il Nuovo Sacher di Nanni Moretti, e la cosa lo «conforta molto, lo vivo come un rifugio amico».

Del Monte rifiutò di portare il film al Festival di Venezia, «non in polemica col direttore ma perché il festival non è più un luogo di confronto serio per il ci-

nema italiano, non ho voluto esporlo in certe gazzarre di sala stampa, poteva essere pericoloso. Ho sbagliato: quest'anno l'atmosfera era serena». Scottato anche dai produttori, Del Monte è in causa con Vittorio Cecchi Gori: «Ha acquistato i diritti per l'homevideo del mio film «La Ballata del Lavavetri», sul retro della cassetta ci sono foto di un'altra pellicola, ed è in lingua originale, in polacco, senza sottotitoli». Cita episodi analoghi avvenuti per due suoi lavori: la cassetta di «Piccoli Fuochi» che finisce nello scaffale del film porno, «Compagna di viaggio» col riassunto di un altro film. Perché capitano questi incidenti? «Cialtroneria, disattenzione». Diffidente perfino su eventuali equivoci sulla trama, il regista dice che «non c'è il classico triangolo amoroso e non è la storia di un uomo conteso tra due donne e men che meno di due donne che amano lo stesso uomo».

Il film è disseminato di buone intenzioni e la sto-

ria, a raccontarla, è molto bella. Margherita Buy è Clara, una psichiatra con un'attenzione razionale ai problemi, una donna che vive per il prossimo ma che nella sua vita ha paura ad accogliere il dolore degli altri; Valeria Golino è Nina, la sorella più giovane, che la vita l'ha presa di traverso, sempre in fuga da qualcosa o da qualcuno. Poi c'è Leonardo (Ennio Fantastichini), un infermiere mezzo alcolizzato e mezzo filosofo, ex compagno di Nina, ma cercandola conosce Clara e nasce una storia senza che se ne accorgano. Leonardo però non ha mai smesso di inseguire Nina. «Il rapporto che lega Leonardo a Nina — dice il regista — rientra nella sfera dell'amore, ma è un amore di compassione, e non è conflittuale col sentimento che lui nutre per Clara».

Del Monte è molto intriguato dal personaggio di Clara: «Spesso dietro a una vita irreprensibile, condotta con rigore, dietro a questa etica si cela la paura di affrontare l'igno-

to, l'insensatezza del caos. Io ho voluto raccontare un po' questo». Valeria Golino: «Il personaggio è votato all'infelicità, tutti conosciamo persone che non vogliono giustificare il loro dolore e ne fuggiamo». Margherita Buy: «Clara è raccontata molto bene e mi sono riconosciuta in quello che ho fatto». Ennio Fantastichini: «Mi sono molto innamorato di Leonardo, racconta il dolore in maniera sottile e profonda». Il rapporto tra le due sorelle è aspro, estremizzato. Le sceneggiatrici Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia dicono che «ci sono ruoli diversi che, non si sa come, vengono dati in famiglia. La diversità di tua sorella è più terribile e da tener lontana della diversità di un'altra persona. Perché ti riguarda».

La colonna sonora è punteggiata dalla bella canzone che Vasco Rossi scrisse per Patty Pravo e che fa così: «La cambio to la vita che / mi ha deluso più di te...».

Valerio Cappelli

DRAMMATICO Più estetismi che sostanza in «Controvento»

Una notte d'inverno, un intruso

Care lettrici che vivete da sole, ditemi cosa fareste incontrando la sera nell'androne di casa un tipetto dall'aria poco raccomandabile, probabilmente avvanzato. Mettiamo pure che l'intruso riesca a infilarsi con una scusa nel vostro appartamento, ma se poi si toglie le scarpe e con il pretesto di andare al cesso si butta sul letto a dormire, cosa vi resterebbe da fare se non chiamare il «113»? Questo però nella vita reale, non in un film d'autore come *Controvento* di Peter Del Monte. Dove l'assorta Margherita Buy è invece attratta dalle stramberie di Ennio Fantastichini e si limita ad accertare, frugando nel portafoglio, che lavora come infermiere alle Molinette: dopodiché è pronta a concedergli le sue grazie.

Siamo in una Torino invernale magistralmente fotografata dall'operatore Saverio Guarna, nella colonna sonora ~~scopra un bel~~ motivo di pianoforte di Paolo Silvestri, il montaggio di Simona Paggi scandisce le immagini con icasticità. Scopriamo con Margherita che l'inquietante visitatore ha convissuto con la sorella di lei, Valeria Golino, di profes-

distruzione della sorella, mentre lo stralunato infermiere pendola dall'una all'altra. Difficile solidarizzare con simili campioni di umanità, anche se la professione della sorella brava, psichiatra in un centro di salute mentale, induce a sentimenti di solidarietà verso gli sbandati. Di fronte a un film così bisognerebbe

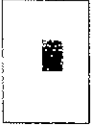
non ascoltare quello che dicono i personaggi e non badare a ciò che fanno. *Controvento* va guardato come si guarda un quadro: apprezzando spazi, colori, intensità di sguardi, vibrazioni sottili.

E chiudendo un occhio su certe notazioni che aggiungono al miserabilismo lo squallore: Margherita che va a buttare la spazzatura, Ennio che gira con una bor-

sa di plastica, uno scambio di oscenità al telefono, Valeria che giunta sul passo estremo si congeda masturbando il partner in macchina e correndo verso il baratro mentre lui è sceso a pisciare. D'obbligo l'omaggio al valore sfortunato degli interpreti con menzione particolare a Margherita Buy, un'attrice che meriterebbe (come i suoi compagni) un cinema più mirato.



La Golino in «Controvento»



DA VENERDI' AL CINEMA

La Buy e la Golino sorelle per Del Monte «Pentito del no alla Mostra di Venezia»

Dopo due anni, torna il regista Peter Del Monte con il film «Controvento» (nelle sale da venerdì), storia tormentata di due sorelle interpretate da Margherita Buy e Valeria Golino. Ambientato a Torino, il film (costato 3 miliardi) racconta la storia di Nina, psichiatra borghese, e di sua sorella, Clara, attrice sempre in fuga da se stessa. Durante un'assenza di Nina, Clara incontra Leonardo (Fantastichini), infermiere dallo sguardo buono che va alla ricerca di Nina con cui ha avuto una relazione. Dopo alcuni incontri con Leonardo, anche Clara si lascia andare all'amore per l'infermiere.

Per la Buy il suo personaggio «è stato una sfida perché troppo diverso da me, che sono molto più reattiva». Dice invece la Golino:

«Nina, così infelice, mi ha fatto sentire come una donna che non vuole mai piegarsi». E, infine, Fantastichini dichiara: «Mi sono innamorato del personaggio di Leonardo, un uomo che non ha le spalle larghe, ma che è sempre pronto ad aiutare qualcuno».

«No, non è il solito triangolo d'amore perché Leonardo è un personaggio buono e il suo amore per Nina non entra in conflitto con quello che prova per Clara», dice Del Monte, che ha rinunciato a presentare «Controvento» alla Mostra di Venezia nonostante l'invito. «Non sono voluto andare — spiega il regista — perché ritenevo che Venezia non fosse più un luogo di confronto serio. Mi sono dovuto ricredere: la qualità quest'anno era alta».

questo week-end



CINEMA

Le cose che so di lei, Garcia Marquez jr. fa poker. Di donne

Dopo aver fatto incetta di premi al Sundance e a Cannes, arriva uno degli esordi più notevoli di questi anni, *Le cose che so di lei*. Lo ha diretto nei dintorni di Los Angeles un ex-operatore di ascendenze illustri, Rodrigo Garcia, figlio del Gabriel Garcia Marquez di *Cent'anni di solitudine*. E l'arte del racconto dev'essere ereditaria perché Garcia scava nell'anima delle sue sette donne sole o insoddisfatte con sensibilità non comune. Inoltre possiede la capacità quasi magica di far parlare i gesti, gli sguardi, i silenzi, tutto un tesoro sommerso di emozioni che solo il cinema migliore rivela. Merito anche del magnifico cast che schiera fra le altre Cameron Diaz e Valeria Golino, Glenn Close e Holly Hunter. Tutte impegnate a paga "sindacale" pur di essere in questo film.

● **The Big Kahuna** di John Swanbeck. Kevin Spacey e Danny De Vito rappresentanti di commercio in una

commedia imprevedibile. Un *Aspettando Godot* all'americana. Arte di vendere e metafisica.

● **Controvento** di Peter Del Monte. Due sorelle diverse in tutto (Buy e Golino), un uomo diviso (Fantastichini), una Torino straniata e inospitale per un film ispido, sgradevole, non sempre risolto, ma sicuramente originale e coraggioso.

● **Liberty Heights** di Barry Levinson. Baltimora, 1954.

Un gruppo di ragazzi ebrei scopre l'antisemitismo, il rock'n roll, il fascino di James Brown e delle ragazze di colore. Intanto un'epoca si chiude, un'altra si annuncia. Levinson intimita, il migliore.

F.Fer.



Gran conflitto psichiatrico tra le sorelle Buy e Golino

In «Controvento» di Del Monte la bionda dottoressa e la mora schizofrenica in lite per un uomo

CINZIA ROMANI

da Roma

«Il mio è un cinema di sottrazione», dice il regista Peter Del Monte, già piccolo fenomeno per cinefili anni Settanta, presentando il suo ultimo *Controvento*. Un film distribuito nelle sale da venerdì, in nome e per conto dell'Istituto Luce, che avrà erogato tra i cinque e i sei miliardi del suo fondo speciale per giovani autori, quello dedicato alle pellicole prodotte così, un po' per non morire. È peccato che si siano scomodate due attrici belle e brave, Margherita Buy (al momento, in dolce attesa) e Valeria Golino, per mettere in piedi questa storia da psichiatria democratica. Il convento, però, al momento passa questo e tanto vale darne contezza.

Cominciamo dalla storia di Clara (la Buy), che fa la psichiatra in un centro di salute mentale a Torino. Va da sé che la città sabauda, fotografata nei suoi angoli più bui e malinconici, risulta lo sfondo perfetto per il cineracconto di Peter Del Monte, che tuttavia nel 1981 ebbe qualche notorietà con *Piso pisillo*. Per tornare alla disorientata strizzacervelli, che ha paura ad affrontare l'insensatezza del caos quand'è della sua vita che si tratta, la si troverà, a un certo punto, in conflitto emotivo con Nina, la sorella autodistruttiva (Valeria Golino).

Le due, la dirompente bruna che sa piangere e se ne vanta, di fronte alla sorella bionda un po' algida, si contendono l'amore di un uomo, tal Leo (Ennio Fantastichini). Un esemplare virile

come tanti: un po' ubriaccone, un po' poeta, un po' mascalzone, un po' infermiere, soprannominato, appunto, *Controvento*. A chi gli chiede il perché d'un titolo così fatto, Del Monte risponde che quando si va controvento, «si perdono dei pezzi». Se risulta doloroso andare controvento, per quel che di autotesionistico è insito nella manovra non ortodossa, letale addirittura sarà, per Nina, la sorella emotivamente più fragile, correre a tutto spiano lungo una strada, e poi giù, dritta nel fiume con una Panda bianca.

Ma perché narrare una storia dall'apparente minimalismo con tutta quella seriosità ormai fuori moda? «Il fatto è che dietro vite apparentemente irrepreensibili, e la vita di Clara lo è, si cela spesso un vero e proprio terrore del disordine esistenziale», spiega l'autore del film. Mentre Valeria Golino, che evidentemente ama le sceneggiature sofferte (chi non la ricorda dolente ne *L'albero delle pere?*), commenta così il suo personaggio: «Personalmente mi sento attratta dai caratteri *border line*. La mia Nina non è esattamente una schizofrenica, anche se consuma tutto e tutti in gran fretta, ma di certo si tratta d'una maschera tragica, che si abitua all'idea di morte, scontando la vita». L'eterea Margherita Buy, invece, che affonda la sua gravidanza dentro informi pantaloni unisex, dice d'aver partecipato con grande tensione alle vicende dell'ospedale psichiatrico in cui il suo personaggio si muove. Al ribello l'ardua sentenza: si poteva fare a meno di *Controvento*?

Sbarcano in massa i film italiani

Cannes. Bocciato al botteghino, il cinema italiano potrebbe prendersi la rivincita a Cannes, dove la squadra «azzurra» rischia di essere tra le più folte degli ultimi anni. Un biglietto per la Francia dovrebbe averlo già staccato Silvio Soldini con *Pane e tulipani*.

Stesso discorso per *Sud side story* di Roberta Torre. La vera sorpresa dovrebbe però essere *Il mnemonista* di Paolo Rosa, molto apprezzato dai selezionatori di Cannes. Resta con le sue probabilità anche *Il manoscritto del principe*, di Robert Andò, interpretato dai francesi Jeanne Moreau e Michel Bouquet, forse destinato alla sezione «Un certain regard». *La lingua del santo* di Carlo Mazzacurati potrebbe non essere pronto. Aspira alla Croisette *Controvento* di Peter del Monte, con due dive italiane come Margherita Buy e Valeria Golino. In corsa *Preferisco il rumore del mare* di Domenico Capolpresti e di Eduardo Winspeare *Sangue vivo*.

LE DUE ATTRICI

NEL FILM DI PETER DEL MONTE: LA PRIMA È UNA PSICHIATRA, LA SECONDA UNA DISPERATA, ENTRAMBE AMANO ENNIO FANTASTICHINI

SORELLE

«Controvento» per mano



Esce venerdì il film di Peter Del Monte (foto), autore apparato e fedele che da «Irene Irene» del '75 a «Compagna di viaggio» del '96 ha spesso scandagliato con acutezza e sensibilità l'animo femminile. Il titolo «Controvento», si

protonista fa per recuperare la propria emotività, «un cammino - dice il regista - doloroso ma necessario perché se è vero che chi va controvento rischia di perdere dei pezzi, è anche vero che una vita in cui non ci si lascia mai trasportare da una vertigine, è una vita senza crescita né maturazione». Scritto da Gloria Malatesta e Claudia Sbranga, è interpretato da Margherita Buy nel ruolo di una psichiatra che opera in un centro di salute mentale, da Valeria Golino in quello di sua sorella, attrice alla ricerca di una ragione per stare al mondo, e da Ennio Fantastichini, un infermiere alcolista che ha bisogno di proteggere gli altri per ritrovare se stesso. Lo sfondo è la città di Torino scelta per la sua atmosfera malinconica ma anche per la ricchezza del suo passato

Margherita Buy

«Adesso mi fermo e faccio la mamma»

Fulvia Caprara

ROMA

Ha lavorato fino a poche settimane fa portando allegramente sul set la pancia che sbucca fuori inattesa su un corpo tuttora snello, nonostante l'as-

solata assenza di diete e di ginnastiche. Ora, però, mancano due mesi alla nascita e Margherita Buy sorride leggermente davanti alla domanda di rito sui progetti futuri: «No, per l'immediato non ne ho, anzi temo che la mia vita cambierà molto e starà a me riuscire a controllare questo mutamento». Trentotto anni, viso d'angelo inquieto, interprete di un disagio femminile tutto contemporaneo, Buy ha da poco finito di recitare nel nuovo film di Ferzan Ozpetek «Le fate ignoranti» e adesso è Clara, psichiatra in un centro di salute mentale torinese, nell'ultima opera di Peter Del Monte «Controvento». «Nel lavoro di Ozpetek - racconta - ho il ruolo della moglie devota di un uomo che a un certo punto muore. Seguendo le tracce di questa scomparsa la donna scopre il mondo parallelo in cui suo marito viveva, vien a sapere che quest'ultimo aveva un legame omosessuale e, a poco a poco, entra a far parte della comunità gay frequentata dal compagno morto».

Recitare in gravidanza è stato faticoso e ora l'attrice ha voglia di godersi l'attesa: «Sarà una bambina, e ne sono molto contenta perché vengo da una famiglia di femmine, mi sembra che avrò a che fare con qualcosa che conosco di più. Comunque anche un maschio mi sarebbe piaciuto. In questo momento sono presa soprattutto da questa nuova esperienza, i miei pensieri corrono sempre lì, perché è stata una vera sorpresa: sapevo da tempo di avere dei problemi e invece, all'improvviso, questi problemi si sono sbloccati e sono rimasta incinta per caso».

Per la prima volta al fianco di Valeria Golino e per la prima volta diretta da Peter Del Monte, Buy ha affrontato un personaggio che subi-

sce, nel corso della storia, una profonda trasformazione: «È stata una grossa sfida perché, prima d'iniziare le riprese, c'erano diversi dubbi, sia da parte di Del Monte che non mi conosceva, sia da parte mia perché mi sentivo inadeguata nei panni di una persona così inattiva, e infatti anche dopo ho trovato molte difficoltà nel cercare di frenare il mio modo di reagire alle cose. Insomma, ho fatto cose che non avevo mai fatto prima».

All'inizio vediamo Clara come una persona che ha rinunciato totalmente alla vita interiore, e che ha grosse difficoltà di comunicazione con gli altri; l'incontro con Leonardo le provoca una trasformazione che lei stessa non avrebbe mai immaginato di poter subire».

Ma nella vita reale cose così possono succedere? «Sì, possono succedere, e anche con violenza, quando capita di vivere una storia d'amore molto forte». E se la storia finisce può accadere di fare cose parecchio insolite, come quella che fa Clara quando, raggiunta da un'anonima telefonata notturna che lei attribuisce a Leonardo, inizia a recitare una confessione appassionata, un monologo a base di sesso che non era certo facile da portare sul grande schermo: «È vero - racconta Buy - ho dovuto superare un grosso scoglio, non è stato semplice pronunciare quella specie di descrizione strampalata del rapporto che Clara ha vissuto con Leo; io l'ho interpretata senza fermarmi troppo ad analizzare, con distacco, come se fosse una sorta di poesia perché, anche se i termini sono forti, il testo è scritto in modo poetico. E per Clara pronunciare quello sfogo è un po' come fare una terapia con se stessa, un maniera per cercare di guarire le sue ferite».



Valeria Golino

«Un ruolo spietato
che mi spaventava»

Simonetta Robiony

ROMA

Valeria Golino ha scarpe con tacchi viperini e grandi occhi all'inghiù che brillano quando ride. Sarà per questo che il cinema italiano le offre parti da giovane donna disperata: non triste, non malinconica, non pensosa, no, ma proprio donna che ha perso la speranza. Citto Maselli con «Storia d'amore», Francesca Archibugi con «L'albero delle pere» e adesso Del Monte con «Controvento». Lei un po' ne è contenta e un po' no: «Gli americani mi hanno fatto fare quasi sempre commedie, parti piccole ma allegre. I ruoli migliori, però, li ho avuti in Italia, anche se erano ruoli drammatici.

Ma un personaggio che esamina se stessa e gli altri con tanta spietatezza come questo che mi ha dato Del Monte non mi era mai capitato. Neanche per un attimo c'è un cedimento, una dolcezza, un attimo di gradevolezza. Mi pareva offensivo. Recitarlo m'ha fatto paura. Avrei voluto aggiungere qualcosa, arricchirlo, giustificarlo. Poi ho capito che quel che volevo io era farne una sinfonia, mentre il racconto prevedeva che suonasse una nota sola. Adesso, però, sono orgogliosa di aver partecipato a questo film».

Attrice da diciassette anni: «E' esattamente la metà della mia vita che recito», Valeria Golino è arrivata al mestiere senza volerlo, chiamata da Lina Wertmüller che l'aveva vista ragazzina posare come modella per pura vanità femminile. «Come molte cose della mia vita ho capito dopo che quello sarebbe stato il lavoro che mi piaceva fare. Una volta che l'ho capito, comunque, non ho mollato». Del suo mestiere dice che le piace tutto: la familiarità che si crea su un set, il poter essere tanti caratteri restando se

stessa, gli incontri con persone interessanti, i viaggi in luoghi lontani: «Mi secca solo l'attesa, lo star ferma per giorni o per mesi aspettando qualcuno che mi chiami, la difficoltà che ha l'attore di essere propositivo. Ma con gli anni sto imparando a non farmi trascinare dagli eventi».

Strano che lo dica proprio lei che, caso unico nel nostro cinema, da dieci anni si divide tra la casa di Roma, dove abita con il compagno Fabrizio Bentivoglio, e quella di Los Angeles, dove sta sempre con Bentivoglio quando lui la raggiunge.

Non si è stancata dell'America?

«Ancora no. Anche se i ruoli che mi offrono restano piccoli e non diventerò mai un'attrice americana. Ad Hollywood c'è spazio solo per i latini che sono la comunità più numerosa: per noi europei c'è poco, ma quel poco val la pena di farlo».

Il suo ruolo più famoso, in America, è stato quello in «Rain man»: è il suo preferito?

«No. M'è piaciuto molto di più girare «Lupo solitario» di Sean Penn. E adesso «Le cose che so di lei» di Rodrigo Garcia,

anche se faccio la parte di una giovane donna malata cui restano poche ore di vita, il film è animato dalla speranza».

Televisione ne farebbe?

«Se mi proponessero una cosa bella come «La vita che verrà» che ho fatto, qualche tempo fa, con Pasquale Pozzessere non avrei esitazioni. L'eccesso di banalizzazione che governa la nostra fiction invece non mi attrae. Comunque, televisione non me la offrono e io non la cerco».

Cosa le piacerebbe a questo punto?

«Una commedia brillante da fare in Italia. Invece nel futuro immediato c'è un film con Valeria Bruni-Tedeschi per la regia di Nina di Majo. Tutt'altro genere».

Lei che vive negli Stati Uniti avrà uno sguardo più obiettivo sul nostro cinema: che gli manca? Ci pensa. Esita. Poi finalmente si decide.

«Si dicono tante sciocchezze sulla crisi del cinema italiano che non vorrei aggiungere un'altra. La sensazione è che non riusciamo più a mettere insieme un cinema che sappia proporre un intrattenimento gradevole con uno che proponga il punto di vista dell'autore. Facciamo o l'uno o l'altro. Non mescoliamo».

2/1/2000

CHE FANNO

Gong Li presiede Berlino I Fichi d'India in un film

Gong Li, la massima attrice cinese, 34 anni, è presidente della giuria del prossimo FilmFest di Berlino (9-20 febbraio) che è alla sua cinquantesima edizione e che viene in parte trasferito nella zona ex Est della città di nuovissima costruzione intorno a Potsdamer Platz.

Citran, Nicola Russo, Candice Hugo.

Jack Lemmon s'è aggiunto a Matt Damon, Will Smith e Charlize Teron nel cast del nuovo film sul golf e sui suoi campioni subito dopo la seconda guerra mondiale che Robert Redford gira in Georgia, «The Legend of Bagger Vance».

Bruno Arena e Massimiliano Cavallari, che formano la coppia comica di successo «Fichi d'India», hanno firmato un contratto per un film con il produttore Aurelio De Laurentiis. Il loro libro «Amici ahrra» (editore Baldini Castoldi) è il primo nella lista dei dieci libri più venduti nell'ultima settimana del dicembre 1999 (al terzo posto stanno Aldo, Giovanni, Giacomo con «Tel chi el telùn»).



Woody Allen è sempre più ipocondriaco: convinto di essere stato intossicato da cibo in scatola, continua a consultare medici (ne ha già visti quindici) senza credere alla loro diagnosi di buona salute né alla loro obiezione che il botulismo comporta una morte quasi fulminea.

Gong Li e Woody Allen, che è sempre più ipocondriaco. Teme continuamente di essere intossicato dai cibi in scatola, consulta un gran numero di medici senza mai credere alle loro diagnosi ottimiste

Claude Lelouch lavora accanitamente alla promozione del suo nuovo film «Une pour toutes» (Una per tutte). Tre belle ragazze tentano di ricattare alcuni miliardari per poter mettere in scena e recitare un testo di Cechov: pare si tratti d'una metafora del cinema di Lelouch.

Margherita Buy, Valeria Golino, Ennio Fantastichini sono i protagonisti del nuovo film di Peter Del Monte, «Controvento», storia a tre ambientata in una Usl.

Irving Rapper, il regista americano nato a Londra giunto al vertice della carriera negli Anni Quaranta dirigendo una serie di film interpretati da Bette Davis, è morto a

Woodland Hills in California. Aveva 101 anni.

DVD, il sistema di diffusione dei film in dischetti anziché in videocassette, ha avuto un grande incremento nel 1999, quasi triplicando rispetto al 1998 le vendite negli Stati Uniti durante il periodo delle feste di fine d'anno.

Giancarlo Giannini interpreta il magistrato protagonista di «Procedura» di Antonello Grimaldi. Nel film ambientato a Sassari c'è pure Laura Morante.

George Lucas ha parlato con grande interesse della possibilità di proiettare immagini e film direttamente sulla cornea dello spettatore grazie ai microprocessori biologici e ai ricettori inseribili nelle cellule di ogni essere vivente.

Gianfranco Mingozzi, che non dirigeva film dal 1989 de «Il frullo del passero», gira a Roma la storia di due solitudini maschili, «Tobia al caffè», ispirata a un romanzo di Marco Lodoli. Tra gli interpreti Roberto

LA RECENSIONE

DI LIETTA TORNABUONI

PETER Del Monte ha quasi 60 anni e sembra impossibile: aspetto fisico a parte, possiede la coerenza, la capacità d'essere esigente, la freschezza di ideazione e la passione per il lavoro che aveva a 30 anni. È uno dei pochissimi registi, per dire, che abbia rifiutato di presentare alla Mostra di Venezia che glielo chiedeva un film, questo suo "Controvento": inadatto, diceva, ad essere visto, recensito, giudicato, commentato nell'atmosfera frettolosa, superficiale ed esagerata d'un festival. Il film è la storia di due sorelle, differenti per carattere, desideri e scelte di vita: Margherita Buy, psichiatra in un centro di salute mentale a Torino, è prudente, razionale, ordinata; Valeria Golino, attrice, è inappagata, inquieta, perpetuamente in fuga. Tra

Buy e Golino, sorelle inquiete in "Controvento"



le sorelle si insinua l'infermiere di pronto soccorso Ennio Fantastichini, vitale e sessualmente passionale: un uomo-test per la personalità di tutte e due, una presenza capace di cambiar loro la vita. Fantastichini, si sa, è sempre bravissimo. Ma sono brave pure le due attrici, appaiate non molto armoniosamente, fisicamente persino improbabili come sorelle, eppure capaci di far sentire il legame che è nello stesso tempo molto pudico e molto profondo.

CONTROVENTO

di Peter Del Monte
con: Margherita Buy, Valeria Golino, Ennio Fantastichini; Italia, 2000

[Nuovo Olimpia A. Nuovo Sacher]



Un buon Del Monte

Due sorelle e un terzo incomodo

Alessandra Levantesi

Lato chiaro e il lato oscuro, la passività rassegnata e l'aggressività incontrollata, la razionalità fredda e la passionalità devastante. Sono le contrapposte nature delle protagoniste di «Controvento» di Peter Del Monte, le sorelle Clara (Margherita Buy) e Nina (Valeria Golino). La prima fa la psicoterapeuta in un centro di salute mentale a Torino e sembra quietamente appagata da un'esistenza al servizio degli altri; la seconda si accanisce con furia distruttiva contro chi le sta vicino, ma è un modo per colpire se stessa. Clara abita sola in un ordinato appartamento, non ha mai avuto un vero rapporto amoroso. Nina ama male: ha alle spalle un matrimonio fallito, un figlioletto trascurato, va e viene da luoghi e persone, dorme nei vagoni come una vagabonda.



Margherita Buy

Clara non approva i comportamenti e le scelte di Nina, però quando durante una lunga assenza della sorella conosce un amante di lei, l'infermiere Leonardo (Ennio Fantastichini) che è venuto a cercarla, se ne scopre attratta. Pur con la sua aria

disordinata, i suoi modi selvatici e il suo alcolismo, l'uomo esprime un bisogno di affettività e una malinconia che la conquistano, inducendola ad abbassare le difese. Poi Nina ricompare e le carte vengono di nuovo rimescolate.

A conferma del talento di Peter Del Monte, visivamente il film possiede un'indubbia suggestione e gli interpreti, soprattutto la Buy che è la vera protagonista della storia, hanno accenti vibranti. Concentrati su quello che accade dentro di loro e impermeabili a quanto sta fuori, questi personaggi in delicato equilibrio vagolano in una Torino fredda e piovosa, ben fotografata da Saverio Guarina, come in uno spazio dell'anima. Tuttavia resta difficile condividere i loro roveli nevrotici. Nella sceneggiatura scritta dall'autore con Claudia Malatesta e Gloria Sbarigia, il gioco delle immagini allo specchio (Clara che si riflette in Leonardo che si riflette in Nina) finisce con l'avvitarsi in una spirale di vuoto, gratuito narcisismo.

CONTROVENTO

di Peter Del Monte
con Margherita Buy, Valeria Golino,
Ennio Fantastichini
Italia 2000
Drammatico

ROMA: Nuovo Sacher e Nuovo
Olimpia. TORINO: Kong MILANO:
Brera

ROMA & DINTORNI



Crescono gli incassi ai botteghini, e anche la piazza romana non si sottrae al trend positivo. Lo scorso fine settimana ha segnato la vittoria degli X men: gli eroi Marvel sopravanzano un'altra pellicola di fantascienza: L'uomo senza ombra di Paul Verhoeven. Ottimo l'esordio del nuovo Tornatore, e dei Fiumi di porpora, il thriller di Mathieu Kassovitz premiato a San Sebastian. Non sono molte invece, le pellicole in uscita questa settimana, ma è giusto segnalare l'arrivo di *Le cose che so di lei*, che segna l'esordio dietro la macchina da presa di Rodrigo Garcia, figlio dello scrittore Garcia Marquez. Un vero cast di stelle che ha accettato di recitare con una paga 'sindacale', e che annovera: Cameron Diaz [nella foto], Glenn Close, Holly Hunter, Calista Flockhart e l'italiana Valeria Golino. Composto da cinque episodi, propone storie che s'intrecciano fra loro e che esplorano amori, problemi e incomprensioni viste al femminile. C'è la ginecologa Elaine [Close] che non riesce ad innamorarsi, la detective Kathy Faber [Amy Brenneman] che indaga sul presunto suicidio di una sua ex compagna di liceo, aiutata dalla sorella cieca Carol [Diaz]. Cannes ha premiato l'esordio di Garcia con il premio "Un certain regard". Per uno strano gioco distributivo, Valeria Golino è interprete anche di un altro importante ritorno registico della settimana: quello di Peter Dai Monte con la sua nuova fatica *Controvento*. La Golino è Nina, ragazza irrequieta che vive un rapporto conflittuale con la controllata sorella psicologa, interpretata da Margherita Buy. Un burrascoso rapporto che troverà un punto di raccordo nell'infermiere Leo [Ennio Fantastichini], innamorato di Nina ma che sconvolgerà la vita di Clara.



L'avventura di un cinema «Controvento»

Peter Del Monte racconta la sua generazione, il suo lavoro, il suo ultimo film che esce sugli schermi italiani venerdì. La relazione a distanza tra due sorelle, Margherita Buy e Valeria Golino. Nel cast anche Ennio Fantastichini

Nina ha gli occhi azzurri sgranati da un'inquietudine senza nome. Clara ha gli occhi azzurri che provano a non riflettere paura e desiderio. Nina è rabbiosa, fugge, torna, fugge ancora, pretende comprensione o forse amore. Clara è una persona responsabile, affronta la vita, come si dice. Nina e Clara (Valeria Golino e Margherita Buy) sono sorelle, opposti in cui si specchiano le stesse paure, lo stesso quotidiano diviso nella stanzetta di bimbe per anni ma vissuto lontanissime l'una dall'altra. E così metabolizzato, digerito o mai rimosso nella radicalità del rifiuto che è di Nina, aspirante attrice, un figlio a cui ha già rinunciato, molte notti ubriaca, vita in strada e nella continuità di Clara, psichiatra al comune, bella casa, serate con la mamma intellettuale (Maria Monti), cappotti di cashmere e quel camminare quasi sospesa. Su questo duetto emozionale a distanza che piano piano diviene coro a più voci, Peter Del Monte costruisce il suo ultimo film - all'origine c'è un testo di Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia che insieme a lui firmano soggetto e sceneggiatura - *Controvento* (in sala da venerdì), quotidiano di vita, emozioni, dolcezza, fragilità e desiderio orchestrati in modo leggero, quasi sussurrato come è nello stile di Del Monte che entra nell'anima senza trucchi, sadismi di genere, lasciando respirare corpi e cuore. Tra le due sorelle c'è Leonardo (Ennio Fantastichini, inedito in un ruolo sottovoce) anche se - e ci tiene moltissimo a puntualizzarlo lo stesso Del Monte - *Controvento* non è una storia a tre, di un uomo conteso tra due donne o innamorato di entrambe. Leo che fa l'infermiere e di notte si stona con l'alcol perché *la cambio io la vita che ... sa guardare gli altri.*

CRISTINA PICCINO
ROMA

Non sappiamo nulla di lui, qualche intuizione, gli anni Settanta alle spalle, la politica, ma tutto resta fuori campo. Forse per Nina aveva perduto la testa, oggi prova quella *compassione* che è sempre nella sfera dell'amore e insieme differente. Lei non lo ama, ha bisogno di lui. Anche Clara ha bisogno di lui, è la chiave d'accesso ai suoi lati oscuri, a quelle zone negate e inconfessabili a chiunque. Che è lei la protagonista, è nel suo sguardo che vivono gli altri, nel suo disperato e inconsapevole bisogno di andare almeno qualche volta *controvento*. «Quando si va controvento si perdono dei pezzi - dice Del Monte - Però nella vita non c'è crescita se non si entra almeno una volta in quelle zone che sono nella vertigine della follia»

E' per questo che il contrappunto della «strutturata» Clara è una sorella come Nina?

Ero molto attratto nella storia di Malatesta e Sbarigia dal personaggio di Clara. Credo che spesso dietro a vite condotte con rigore e disponibilità verso il prossimo ci sia la paura di affrontare il caos. Del personaggio di Nina mi piaceva la sgradevolezza che nulla toglie alla sua nobiltà. Spesso il cinema italiano fatto dai registi maschi pensa di valorizzare le donne trasformandole in eroine. Una come Nina è il contrario. La figura di Clara rimanda a una donna politicamente corretta, ha una coscienza profonda nel lavoro, è molto presente. Soltanto quando 'si perde' professionalmente, portandosi a casa la piccola paziente si abbandona di fronte a un altro.

Questa contrapposizione si moltiplica nella scelta degli attori che lavorano stavolta su registri per loro inconsueti.

Margherita Buy ha molta energia ed è stato faticoso contenerla, c'è voluto un lavoro di autocontrollo con parecchi interrogativi e dubbi sul set. Ci sono state anche tensioni però a me stimola sollecitare un attore su

terreni diversi dal suo. Anche Valeria lascia i suoi personaggi che fanno tenerezza e Fantastichini si confronta con il ruolo di un uomo apparentemente perdente. Credo che un film sia anche un documentario su chi lo fa, non mi interessano gli attori che recitano. E se arrivano a un risultato vuol dire che hanno già dentro quella nota.

A proposito del personaggio di Leonardo, cosa significa la sua impotenza sessuale?

E' un eroe 'derelitto' rispetto ai valori della nostra società, da uomo vincente, un po' berlusconiano per capirci. Per me ha una generosità primordiale e una libertà nel suo modo di esistere che sono ancora da qualche parte dell'immaginario.

Il rapporto che non è un vero rapporto ricorre nei tuoi ultimi film. Alla fine in «Controvento» sono comunque tutti molto soli...

La solitudine è una concezione più o meno personale che ho dell'esistenza. Ma non credo che questo sia un film sulla solitudine. Anche perchè il personaggio centrale, cioè Clara, non è mai solo. Diciamo che è una donna come tante nella borghesia intellettuale che gestisce questa sua solitudine in termini non drammatici. Credo che l'unica davvero sola sia Nina che però non vive questo con vittimismo. E' lucida.

C'è nei tuoi film la capacità molto rara nel cinema italiano di raccontare l'elemento femminile in relazione a quello maschile fuori dalle convenzioni.

L'elemento femminile lo pratico, fa parte della mia sensibilità. Mentre vent'anni fa parlare di donne sullo schermo era un merito, oggi è diverso. E proprio perchè c'è sempre maggiore consapevolezza è riduttivo parlare di donne in termini adolescenziali specie per autori al di sopra dei trent'anni. Con il termine adolescenziale intendo non guardarle da vicino, in tutti i loro aspetti affrontando anche quanto può sembrare sgradevolezza, aggressività. Mi intrigano quelle figure femminili in cui intuisco un danno molto più di quelle rassicuranti, le italiane in senso tradizionale.

Che intendi?

E' qualcosa che riflette anche il cambiamento del nostro paese. In molte delle mie coetanee intravedevi già da ragazzine la figura materna. Oggi se vai in metropolitana le ragazze rivelano inquietudini, rabbiosità, rancori poco sopiti. E' un paesaggio interessante da esplorare.

Tu hai cominciato a fare film negli anni Settanta. Come vedi la tua generazione nel cinema italiano di oggi

Come una generazione di desaparecidos, un generazione cancellata. Ho l'impressione che al cinema italiano manchi un arto. Forse sarebbe il caso di ricostruirlo, forse il corpo è venuto così strano per questa amputazione. Se penso a registi tipo Marco Tullio Giordana o Gianni Amelio, se avessero avuto la capacità a loro tempo di fare del loro cinema una testimonianza, poteva essere un moto-

re. Certo, c'era il problema del confronto coi 'padri' che ci ha un po' bloccati, e una parte dei danni vengono anche da lì. E' stata una perdita, perchè quando si dice che il nostro cinema non è esportabile, penso invece che questa generazione non era provinciale.

Quale credi sia il difetto di comunicazione rispetto al mercato estero nei film italiani?

Penso che non siamo più credibili in termini di contemporaneità. E questo anche nei film più validi, a parte il fatto che in molti scelgono di richiamarsi a un mondo che non c'è più. E non si va avanti se non riusciamo a calcolare questa battaglia, lo sforzo di recuperare problematiche contemporanee.

Il tuo però è sempre stato un cinema molto singolare. Non di fatti o di realismi e al tempo stesso immerso nel tuo tempo.

Non è una questione di mettersi lì a tavolino e decidere. Per le mie inclinazioni sono portato a fare un cinema di questo tipo che forse ha sempre meno spazio. E' una piccola resistenza che rischia di essere sopraffatta da un momento all'altro. Anche per questo sono contento che a Roma, *Controvento* esca al

Sacher, lo vivo come un luogo amico

Hai scelto di non mandare il film al festival di Venezia. Questo perchè credi che i festival non funzionano più?

Non è stata una decisione polemica nei confronti della Biennale, tra l'altro conosco il direttore, Alberto Barbera, e lo stimo molto. Non pensavo che fosse il luogo più adatto per una discussione sul cinema italiano. Soprattutto poi un film come *Controvento*, che lavora sui sentimenti, esporlo alla gazzarra della sala stampa mi sembrava pericoloso. Devo dire che mi sono ricreduto. Vissuta dal di fuori la Mostra del cinema dava un'impressione di grande tranquillità, con un'atmosfera serena e dei buoni film.

Tomando a «Controvento» a parte il personaggio di Clara da cosa sei partito?

In questo caso è stato molto importante il lavoro con le sceneggiatrici. Loro sono molto più intrise di me di quotidianità, hanno un equilibrio che ha bisogno di stare coi piedi sulla terra. Il che è bene, perchè io invece ho la tendenza a deragliare, a sprofondare in una rappresentazione più astratta.

Dicevi del lavoro con gli attori. C'è molta scrittura nei tuoi ultimi film.

All'inizio ero molto più attento alla figuratività ora lavoro più sui personaggi. Il cinema però è una serie di cause-effetto, rispetto a come vengono descritti i comportamenti in un libro, sullo schermo talvolta basta la fisicità. In questo c'è già dentro tutto. A volte gli attori tendevano a creare situazioni narrative che gli fossero più familiari. Io però intuivo che lo sguardo cinematografico bastava, era già pregnante, le spiegazioni e tutto il resto erano inutili.

In effetti molto nel tuo cinema resta fuori campo anche se lo dissemini e lo lasci intuire in modo molto forte.

Qui per esempio la famiglia, è una dimensio-

ne molto importante. Ho sempre preferito un cinema di sottrazione, il finale di *Controvento* si ferma sulla soglia di un'ipotetica rinascita, il resto è aperto. Il fatto che le due protagoniste siano sorelle è fondamentale, proprio per il peso della famiglia nella storia. Non sappiamo mai come vengono attribuiti i ruoli nella dinamica familiare. In questo caso per il personaggio di Clara la diversità della sorella è qualcosa da tenere lontano, è l'infelicità che non vuoi vedere perchè ti disturba. In questo senso la figura maschile di Leonardo è quasi un «traghetto», porta Clara verso il mondo dell'altra e verso una dimensione nuova di se stessa. Ecco perchè a volte ho l'impressione che i personaggi di questo film siano proiezioni dell'inconscio di Clara, il suo teatrino analitico. E sì, questo personaggio così emotivamente frenato, credo che infine contenga una condizione oggi molto comune.

Buonanotte amica

Valeria Golino nel film diretto da Rodrigo Garcia

G. P.
CANNES

Vivere a metà le piace a Valeria Golino. Un po' Stati Uniti, Los Angeles, un po' l'Italia dove ha finito di lavorare nel nuovo film di Peter Del Monte, *Controvento*. Questo essere in movimento lo rivendica: «a 33 anni ormai lo so, riflette un po' quella che sono, il mio bisogno di uscire fuori dalle etichette, di non essere troppo identificabile». Che sulla Croisette non ci siano film italiani le dispiace, ma niente polemiche: «Lamentarsi non serve a nulla, anzi credo che sia peggio, aumenta il senso di sottostima che è già troppo diffuso nel cinema italiano. Però è chiaro che mi dispiace, perché c'erano dei film buoni, quello di Del Monte che non era ancora pronto ma poteva finirlo... *La lingua del santo* di Carlo Mazzacurati. Amo molto quelli che ci sono, *Preferisco il rumore del mare* di Calopresti e *Pane e tulipani* di Soldini...».

Occhi azzurri, faccia da ragazzina, dice che si le sarebbe piaciuto venire a Cannes con *Controvento*, e però è molto contenta anche del film di Rodrigo Garcia che l'ha portata qui. *Thing you can tell* (in Italia la prossima stagione; distribuisce Mikado), piccolo evento al Sunday, è la sua anima

americana superindipendente, visto che il budget era molto ridotto, nessuno è stato pagato se non simbolicamente. «Però non è un film che si fa per soldi. Io mi sono innamorata della sceneggiatura, e così credo le altre attrici». Il suo episodio si chiama *Goodnight Lily*, *Goodnight Christine*, gli ultimi istanti insieme di una coppia di donne prima che Christine, che è appunto Valeria Golino, muoia. Di loro si sa poco e niente, quasi che accennando all'incontro, brevi flash sulla loro felicità prima della malattia, cancro forse ma non è importante. «Molto dell'episodio è stato tagliato e mi dispiace - dice - Nella prima versione del mio personaggio si sapeva che era una ragazza di famiglia ricca, straniera, e anche la storia tra me e Lily era più raccontata. Però ora importa poco, quello che resta più che una storia è il racconto di un'emozione, la paura della perdita di qualcuno che si ama. Stranamente in questi ultimi momenti sono io quella più aperta alla vita, forse perché sto andando via. La mia compagna invece è come impletrita, non sopporta il dolore di questo abbandono e vive nella paura». Lily è Calista Flockhart, star della serie *Ally McBeal*. «Che posso dire di lei? Che è una ragazza straordinaria, molto dolce e molto brava».



Due sorelle, caratteri opposti per una storia da psicanalisi

di GIAN LUIGI RONDI

CONTROVENTO, di Peter Del Monte, con Margherita Buy, Valeria Golino, Ennio Fantastichini, Italia, 2000.

DUE sorelle a Torino. La maggiore, Clara, è psichiatra e vive sola, la minore, Nina, è divorziata, pensa ancora all'ex marito pur trascurando il bambino che hanno avuto insieme, ama un giovane che non le corrisponde, fa, a tempo perso, l'attrice di teatro, ma combina poco o addirittura niente nella vita. Una sera va a cercarla in casa di Clara un infermiere, Leo, che con ogni evidenza, pur non vedendola più, la ama ancora. È però anche colpito da Clara e arriva ad imporsi a lei, quasi di prepotenza. È rustico, trasandato, dai modi rozzi, ma Clara non tarda a legarsi a lui, sentimentalmente e sessualmente, pur sentendo che l'altro continua a provare per Nina una attrazione così forte da rinnovare con lei, appena la ritrova, un rapporto fatto di passioni e di ossessioni. Se non che Nina, psichicamente sempre alterata, cederà presto a un impeto distruttivo che la porterà al suicidio. A Clara resterà solo di tirare le somme negative di tutto anche se, lei così composta e riservata, nel rapporto con Leo si era per un momento liberata di tutti i suoi freni, anche sul piano sessuale.

Una storia che sembrerebbe dover molto alla psicanalisi. L'hanno scritta Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia («Mignon è partita», «Verso sera»), insieme con Peter Del Monte che poi l'ha rappre-

sentata. Il testo non convince sempre, i personaggi, anche quello inizialmente chiuso solo in se stesso di Clara, sono troppo spesso sopra le righe, con il rischio, pur tra sottintesi ed ellissi, di sfiorare in molti momenti il caso clinico. Il rapporto difficile tra le due sorelle è dato più in modo implicito che non scoperto, fino ad una certa oscurità, e quella figura maschile che si propone in mezzo a loro con atteggiamenti quasi selvatici ed estranei alle norme, è delineata solo a tratti, preferendo affidarla soprattutto a toni sospesi, a cifre non risolte, a interrogativi così scaturiti dal vago che sul piano della logica faticano a ottenere delle risposte.

Certo, una scelta narrativa evidente, senza molte possibilità, però, di approdare a risultati sempre plausibili. Tenta di raggiungerli la regia di Del Monte che, pur accogliendo in taluni momenti dei passaggi erotici più che scabrosi, insoliti finora nel suo cinema, riesce ad immergere i drammi delle due sorelle in climi plumbei cui aggiungono cifre oscure una anche più plumbea cornice torinese e delle immagini affidate, quasi in contrasto, a composizioni asettiche di indiscutibile eleganza formale.

Se il film, però, si fa seguire e, qua e là, forse accettare, lo si deve soprattutto all'interpretazione di Margherita Buy come Clara: distaccata anche nel sesso e nell'amore, asciutta, quasi arida, spesso addirittura impenetrabile, riesce però a rendere visibili con la sua mimica anche i sentimenti più oscuri e le reazioni più riposte. Con autentica maestria. Valeria Golino è Nina, Ennio Fantastichini è Leo, ma, pur con segni forti, non arrivano a eguagliarla.

**CONTROVENTO**

Si può raccontare come, tra solitudine, depressione, dipendenza e malattia mentale non ci sia una precisa linea di confine, ma invece una terra irregolare, un deserto inafferrabile, una variazione di stati? Margherita Buy, a cui riesce perfettamente il ruolo della cagionevole anima del disamore, è una psichiatra di Torino sedotta dalla fragilità di un infermiere alcolista (Ennio Fantastichini, bravissimo). Una precedente relazione tra l'infermiere e la sorella della psichiatra (Elena Golino) manda alla deriva sentimenti già acerbi, relazioni quasi infantili, ma anche ricche di purezza, e innesta un confronto tra le due sorelle, di cui si vorrebbe sapere di più. Intorno, tra appartamenti d'inverno e ambulatori, si muove l'umanità dei matti. Un suicidio inserisce una nota tragica inopportuna, perchè la peripezia psicologica dei personaggi conquista lo spettatore per l'assenza di emozioni forti e definitive. Nel cinema micro-analista (non minimalista) e mono-tono di Peter Del Monte, cineasta colto, che sa ancora impiegare i primi piani, questo è un altro tentativo di radiografia del "grande freddo" post-industriale e ante-globalità (già avviato con "Piso pisello", "Piccoli fuochi", "Compagna di viaggio"). Da visitare.

7



Infellicemente donne

Modeste storie
di disagio femminile
interpretate
da Valeria Golino



A sinistra: Valeria Golino

di **Alfredo Boccioletti**

Com'è triste Torino. Soltanto un anno dopo, ritroviamo Margherita Buy fuori dal mondo, ma spogliata di mistici intenti. In *Controvento* di Peter Del Monte è una psicoterapeuta di buona famiglia con un matrimonio fallito alle spalle. A differenza della sorella Nina (Valeria Golino), attrice di prosa che conduce un'esistenza nomade e scellerata, Clara-Margherita sembra attraversare un'arida stagione di sentimenti. Ma basta un lampo di tenerezza nei confronti di un poverocristo, Leonardo, paramedico alcolista, per indurla a misurarsi con la sorella, quantomeno a imitarla. Era Nina che questo *Controven-*

to — soprannome ad hoc per un Ennio Fantastichini sempre scapigliato — cercava disperatamente quando ha tentato il primo approccio con Clara. E lei, andandoci a letto, per la prima volta ha avuto la sensazione di rubare qualcosa alla sorella, di invertire i termini del loro sfacciato rapporto. Intanto, fra una sonata di Schubert e una lit sanremese di Patty Pravo, la storia ha danzato lentamente da un istituto manicomiale a un pronto soccorso, da uno squallido monofocale di periferia alla nuda terra di un cimitero in una giornata ovviamente piovosa. Tutto questo calvario perché Peter Del Monte possa raccontarci che siamo figlie (o figlie) della stessa tristezza e che le psicopatie e le dipendenze sono semplici rovesci di una medaglia che si chiama male di vivere. Assai meno oscuro è il male che affligge il cinema italia-

no che si rifugia nei temi letterari, e ne diventa ostaggio in mancanza di adeguate sceneggiature.

Per quanto bravi, gli attori non possono far miracoli con dialoghi sul tipo di «che cosa è successo?»/«nulla, non succede mai nulla che non sia già successo». Qualche inquadratura raffinata e l'uso intrigante dei primissimi piani non bastano nemmeno per compensare la povertà del suono in presa diretta, che, tra l'altro, gioca brutti scherzi a una veterana delle scene come Maria Monti, una madre tristezza fuori tono.

CONTROVENTO

Regia di Peter Del Monte

Interpreti: Margherita Buy, Valeria Golino, Ennio Fantastichini Italia 2000

IL CINEMA (1)

Set d'autore made in Italy per un amore «controvento»

Nelle sale cinematografiche bolognesi l'ultima fatica di **Peter Del Monte**, uno dei massimi esponenti del cinema italiano d'autore, più volte premiato nei più importanti festival internazionali. **Controvento** è il titolo del film, con **Margherita Buy**, **Ennio Fantastichini** e **Valeria Golino** (nella foto). Una



poetica complessa centrata sulla relazione tra le intime contraddizioni dei protagonisti, con i modi e i ritmi dell'azione scanditi nei termini del racconto realistico. «Non è un film sul quotidiano - ha spiegato il regista l'altro giorno durante una conferenza stampa a Bologna - ma una sorta di teatro dell'inconscio, dove calano le maschere e i pudori, ed escono i miti della psiche. Niente è sublimato». Margherita Buy è Clara, psichiatra in un centro di salute mentale di Torino. Fredda e ra-

zionale, si è in realtà costruita un universo protetto, privo di grandi emozioni, nell'alcova di una famiglia borghese. La sorella Nina è sempre in fuga, dai luoghi e dalle persone, mai soddisfatta. Tra loro spunta Leonardo, apertamente istintivo, a volte disgustoso ma profondamente sensibile. Sullo sfondo i pazienti di Clara, i "clanicamente turbati", come a ricordarci quanto sia labile il confine tra normalità e pazzia. Del Monte porta sullo schermo le contraddizioni, i dolori, i luoghi più oscuri dell'inconscio, senza essere eccessivo, senza inventare storie impossibili e senza scendere nel sentimentalismo. Perfetti gli attori che riescono a dar vita a personaggi a tutto tondo. «Con la Buy è stata una sfida - racconta Del Monte - È un'attrice molto dinamica, qui alle prese con un personaggio chiuso, molto controllato». Ruolo ad hoc per la personalità di Ennio Fantastichini, come lui stesso confessa: «Leonardo mi assomiglia, nella tenerezza, nell'ingenuità, anche se non negli aspetti psicopatologici. Mi piace il suo essere disarmante, primordiale, senza corazze». Di poche parole Valeria Golino: «Questo non è cinema di prosa, ma di poesia. Parlarne troppo, sezionarlo, mi sembra di smi- nuirlo. Nei panni di Nina, mi trovo più interessante rispetto ad altri ruoli, tutto qui. Il film va sentito. Io lo sento, per questo mi piace.»

Luciana Cavina





Buy & Golino «controvento»

Nel nuovo film di Del Monte sono due sorelle difficili

Il ritorno del regista

«Nel cinema appartengo a una specie non protetta»

Le attrici allo specchio

«Una sfida interpretare ruoli così diversi da noi»

L'autore Il cast? Ho rovesciato gli stereotipi

OSCAR COSulich

ROMA. Una richiesta subito, anzi, «una preghiera», dice Peter Del Monte presentando «Controvento», il suo ultimo film interpretato da Margherita Buy, Valeria Golino ed Ennio Fantastichini: «Questo non è il classico triangolo amoroso o, ancora peggio, la storia di un uomo conteso tra due sorelle. Il rapporto tra Leo e Nina è, infatti, un amore di compassione, che non può mai essere conflittuale con quello tra Leo e Clara». «Controvento», su soggetto e sceneggiatura di Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia e dello stesso Del Monte, racconta come due sorelle caratterialmente agli antipodi, la fredda e controllata psichiatra Clara (Buy) e la caotica Nina (Golino) in fuga da tutto e da tutti, condividano il legame sentimentale con un misterioso infermiere (Fantastichini). Ambientato in una plumbea Torino, il film scava nel mistero del dolore psicologico e della sofferenza che alcune persone non possono fare a meno di autoinfliggersi.

Perché questo titolo, «Controvento»?

«Clara, a causa del suo lavoro, è abituata a difendersi e si protegge da ogni coinvolgimento emotivo, fino a quando non incontra Leo. Quest'uomo scardina le sue difese e lei comincia, appunto, a esporsi, a camminare controvento e, come sempre accade in questi casi, comincia a perdere pezzi. È un fenomeno doloroso, ma essenziale: fino a che non si riesce a entrare in quelle zone di vertigine vicine alla follia, non si può crescere».

Come ha scelto gli attori?

«Ho cercato di andare contro alcuni stereotipi, perché mi piace stimolare gli attori su territori per loro inediti, con l'inevitabile seguito di polemiche, dubbi e interrogativi che si scatenano sul set. Ecco allora che Margherita, di solito tanto dinamica, qui doveva contenere l'energia sotto pelle, mentre Valeria recita un'eroina romantica senza mai censurarne gli aspetti sgradevoli. Trop-

po spesso il cinema italiano, fatto da maschi, idealizza i ruoli femminili in modo adolescenziale, mentre lei qui è un personaggio spietato, anche verso se stessa. Solo Ennio recita in un ruolo che è, in qualche modo, più consono al suo essere».

Com'è il suo rapporto sul set con gli attori: li lascia liberi, o preferisce controllarli?

«Io ho forti problemi di comunicazione, non ho mai risposte: sono molto preciso sui particolari, ma do solo indicazioni di massima sulla recitazione. Così quando gli attori provano a chiedermi di più, si deprimono e rinunciano. Il che va bene, visto che faccio un cinema di

sottrazione: come il personaggio di Clara, vado controvento, anche se mi rendo conto che, nel cinema italiano, questo genere di linguaggio lo tentiamo in pochi. Insomma, c'è una guerra in corso e nessuno ci protegge».

Ma che cosa l'aveva sedotta in questa storia tanto da decidere di girarla?

«M'intrigava il personaggio di Clara perché sono convinto che, spesso, dietro le vite di simili persone irreprensibili, si celi la paura di affrontare l'insensatezza del caos».

«Non è poi tanto vero che Peter non dia indicazioni agli attori», sorride la Buy che porta disinvoltamente in giro il suo pancione di mamma in attesa, «piuttosto è stata una sfida

affrontare il mio personaggio: all'inizio avevo molti dubbi, provavo difficoltà a non reagire, a dover frenare il mio comportamento per adattarmi alla psicologia di Clara, poi mi sono piaciuta perché mi sono vista diversa».

«Anche per me il ruolo di Nina non è stato facile», interviene Valeria Golino, «mi metteva in difficoltà la sua sgradevolezza, mi era difficile comprendere la sua infelicità: Nina è un personaggio che non vuole spiegarsi e che ti getta addosso il suo dolore. Poi ho capito che il mio personaggio ha un solo tono, una sola nota. All'inizio cercavo di uscire da questa gabbia, ma sbagliavo: Nina vive e muore su quella nota di disperazione».

La famiglia è un grande set litigioso

Se «Controvento» di Peter Del Monte racconta il rapporto tormentato tra due sorelle, interpretate da Bay e Golino, va detto che il tema vanta nel cinema precedenti illustri. Per esempio, «Che fine ha fatto Baby Jane?» di Robert Aldrich (1962): il menage drammatico di due anziane sorelle, con Joan Crawford ex star paralitica vittima di Bette Davies ex bambina prodigio. Poi «Anni di piombo» di Margarethe Von Trotta (1981): odio e amore uniscono le sorelle Jutta Lampe, militante femminista, e Barbara Sukowa che sceglie la strada del terrorismo e muore suicida in carcere. Ispirato alla vera storia di Gudrun e Christiane Esslin. E «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen (1986): Questa volta le sorelle sono tre: l'ex attrice di teatro Mia Farrow, la bohémienne Barbara Hershey e la divorziata Dianne Wiest. Due anni della loro vita a Manhattan, da un giorno del Ringraziamento all'altro. Infine, «Analisi finale» di Phil Joanou (1992): Uma Thurman è in analisi da Richard Gere che si innamora di sua sorella Kim Basinger e cerca di scagionare la sua paziente dell'assassinio del marito invocando l'infermità di mente.



■ **CINEMA** Valeria Golino, Margherita Buy e il regista Peter Del Monte ci raccontano il loro lavoro

“Controvento” in controtendenza

Un film che esula dalla logica riduttiva dei grandi incassi

«**N**on è un triangolo amoroso, né la storia di un uomo indeciso tra due donne e nemmeno quella di due donne che si contendono lo stesso uomo».

Tiene a sottolineare il regista Peter Del Monte a proposito del suo ultimo lavoro, "Controvento".

«Ciò che volevo raccontare è la vicenda di una donna chiusa nella sua razionalità che improvvisamente si trova fuori dall'universo protetto che si è costruita, per preservarsi dalla sofferenza, e a camminare 'controvento'», spiega.

Protagonista del film è Margherita Buy cui si contrappone un'intensa Valeria Golino...

«Margherita è il cuore stesso di "Controvento" - dice Del Monte della Buy - Un po' come Clara, il personaggio che interpreta sullo schermo, si è infatti trovata a muoversi su un terreno emotivo che non è il suo. Lei che è abituata a ruoli fortemente nevrotici ha dovuto trattenere la sua energia ed imparare l'autocontrollo».

«Clara è l'esatto contrario di

come sono io - sottolinea la Buy - È una donna poco reattiva, trattenuta e razionale. Avevo paura che non sarei riuscita ad essere credibile nei panni di qualcuno così lontano dal mio modo di essere, invece non è stato così. Anzi, io che sono sempre molto critica rispetto a ciò che faccio, questa volta mi sono piaciuta moltissimo».

Se arduo è stato il lavoro della Buy non da meno è stato quello della sua partner cinematografica, Valeria Golino, cui Del Monte ha chiesto di "non censurare gli aspetti sgradevoli del suo personaggio"...

«Nina è un'eroina tragica che sbatte il suo dolore in faccia agli altri, facendoli sentire offesi - dichiara la Golino - Cerca affannosamente di dare un senso alla propria vita, ma non ci riesce. Peter non voleva che il pubblico provasse tenerezza per lei. La cosa più difficile è stata quindi riuscire a mantenere costante la sua spiacevolezza».

Riguardo alla tipologia della pellicola così in controtendenza rispetto al cinema italiano dai grandi incassi, Del Monte dice: «Racconto le storie che sento, affronto i temi che mi stanno a

cuore. Sono in controtendenza è vero, ma in fondo lo sono sempre stato anche se forse adesso a far resistenza siamo sempre di meno. Finché mi sarà possibile però continuerò ad andare 'controvento', perché questa è la mia natura, il mio modo di fare cinema».

M.S.T.

La recensione...

E' un'amara storia di 'sorellanza' il nuovo film di Peter Del Monte con la Buy e la Golino. Racconta il difficile rapporto tra due sorelle il nitido film di Peter Del Monte, "Controvento". Scritto in collaborazione con Claudia Sbarigia e Gloria Malatesta, co-autrici del fortunato "Compagnia di viaggio", il film segue le vicende di Clara, psichiatra razionale e sicura di sé, e di sua sorella minore, Nina, una giovane donna inquieta e tormentata. Cresciute in una famiglia alloborghese e da sempre in conflitto, Clara e Nina col passare degli anni hanno visto accentuarsi la loro diversità. Un muro d'incomunicabilità le separa almeno fino a quando Clara non viene avvicinata da un ex-convivente della sorella, Leo, un infermiere altruista e bisognoso d'affetto fino all'invadenza. Sarà questi, con i suoi modi rozzi e con gli slanci generosi, ad introdurla nel mondo di Nina ed a portarla a riconciliarsi con la sua parte emotiva.

Bravissime interpreti di questa storia di 'sorellanza' sono Margherita Buy e Valeria Golino che danno vita con grande intensità e senza risparmiarsi a due personaggi difficili, estremi e dolorosi.

Superba la recitazione di Ennio Fantastichini nei panni dell'infermiere che conduce la protagonista ad aprirsi alla sofferenza. Girato in una Torino grigia e melanconica che ben rispecchia la vita rigorosa e coerente ma senza emozioni di Clara, quello di Del Monte è un film di solitudini, di amori senza poesia, di rapporti familiari conflittuali, di legami irrisolti... Nonostante la qualità dei dialoghi non sia sempre eccelsa (surreale e fastidiosa la telefonata erotica della Buy, n.d.r) e qualche passaggio narrativo sembri stonato, la pellicola risulta coinvolgente ed emozionante.

Il risultato è un film amaro, dove c'è poco spazio per la speranza e molto per i sentimenti, dove i silenzi sono pieni di significato e le parole suonano volutamente vuote.

M.S.T.

Due sorelle all'ombra dei sentimenti



Controvento

Di Peter Del Monte

Con Margherita Buy, Valeria Golino

Ennio Fantastichini

Distribuzione: Luoa

Durata: 1h35'

Giudizio: **Mediocre**

Clara (Margherita Buy) fa la psichiatra in un centro di salute mentale a Torino. Nella vita, come nel lavoro, ha un approccio razionale alle cose e per difendersi dalla zona d'ombra con la quale si confronta quotidianamente s'è costruita un universo protetto che la preserva dalle grandi emozioni. Tutto il contrario di sua sorella Nina (Valeria Golino) che sembra invece dilapidare l'esistenza tra amori falliti, figli sconosciuti, inquietudini e fughe da se stessa. Cosa succede se nella vita di due donne allo specchio irrompe uno stralunato e invadente infermiere di pronto soccorso (il bravissimo Ennio Fantastichini) che riporta a galla il desiderio e la curiosità

In una e i fantasmi del passato nell'altra? E' un viaggio di anime solitarie "Controvento", il nuovo film di Peter Del Monte che segue le tracce di vita amorosa e i piccoli spostamenti del cuore di tre personaggi forse sconosciuti a se stessi prima che agli altri. Incontri casuali e slanci emotivi, schematismi e perversioni; alta borghesia e segreti inconfessabili.

Cinema che pedina da sempre i suoi personaggi con la forza penetrante degli sguardi e i sussurri vibranti delle anime: quello di Del Monte, che stavolta si smarrisce confuso sulla strada di un sentiero melodrammatico che poco chiarisce circa le dinamiche interne dei tre personaggi. Così, nonostante l'ottima regia e la notevole prova del tris d'attori, il film dell'autore di "Piccoli fuochi" e "Compagna di viaggio" appare irrilevante, noiosissimo e pretestuoso in un balletto sentimentale di abbandoni e momentanee riconciliazioni difficilmente penetrabili. Come quelle stanze sconosciute e inesplorate, che i personaggi percorrono una alla volta alla ricerca di indizi e conferme su passato e presente.



ANTEPRIMA. *Il nuovo film di Peter Del Monte*

Noi, Golino e Buy sorelle controvento

Margherita Buy, Valeria Golino ed Ennio Fantastichini sono gli interpreti di *Controvento*, il nuovo film di Peter Del Monte ambientato a Torino che esce a giorni. Regista ed interpreti ne hanno parlato a Roma al «Nuovo Sacher», il cinema di Nanni Moretti che ha scelto di programmare quest'opera inconsueta e toccante, conquistato dai sentimenti presenti nella storia scritta da Del Monte con Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia.

Vi si descrivono le vicende di Chiara (Buy), psichiatra in un centro di salute mentale, razionale, ordinata ed attenta a preservarsi dalle grandi emozioni della vita; di sua sorella Nina (Golino), che sembra dilapidare l'esistenza, inquieta ed appassionata, sempre in fuga da qualcosa e da qualcuno; di Leonardo (Fantastichini) infermiere in un pronto soccorso, un ome invadente ma generoso e tenero che si presenta a Clara in cerca di Nina e finirà con lo sconvolgere la sua vita infiammandola con la sua ossessione amorosa.

«Sono stato attirato subito da un personaggio complesso come Chiara - ha detto Del Monte - perché è una donna abituata a difendersi ed a preservarsi: spesso dietro una vita irreprensibile e rigorosa si nasconde la paura dell'ignoto e di affrontare l'insensatezza del caos, ma Chiara per una volta si lascerà andare e proverà a vivere controvento, riuscendo in qualche modo a crescere provocandosi qualche vertigine che si avvicina alla follia: Leonardo attraverso il suo amore sarà in questo senso una sorta di traghettatore di una sorella verso il disagio dell'altra da lei sempre rimosso». Margherita Buy ha affermato di avere costruito il suo personaggio «con una certa fatica,

poiché mi erano richieste reazioni ed atteggiamenti completamente diversi da quelli che avrei avuto nella vita se mi fossi trovata al suo posto: è stata una bella sfida perché Del Monte è un regista sensibile ed attento». Mentre Valeria Golino - che aveva già recitato in passato con il regista sia in *Piccoli fuochi* che in *Tracce di vita amorosa* - ha dichiarato di essersi sentita come sempre in buone mani «anche se è stato molto difficile per me la sgradevolezza di Nina, una donna votata all'infelicità permanente che avrei voluto motivare meglio».

Ennio Fantastichini - che è sul punto di recitare accanto a Raoul Bova la parte di un poliziotto fragile e vulnerabile in *Il testimone* diretto da Michele Soavi - ha parlato con entusiasmo del suo Leonardo, «un uomo controcorrente rispetto ai soliti prototipi maschilisti e vincenti del cinema che mi è piaciuto molto interpretare per la sua tenerezza e la sua capacità di offrire sempre e comunque solidarietà in un'epoca che sembra avere dimenticato questo valore».

Del Monte ha infine rivendicato la sua ostinata attitudine a dar vita ad un cinema alternativo e non accattivante. «Sono cosciente di essere uno dei pochi cineasti che prova a resistere (alla pari di Bellocchio, Calopresti, Mazzacurati) e rischia di essere soffocato in un contesto che sembra guardare con sospetto alle riflessioni più intimiste, tanto è vero che nonostante *Controvento* fosse pronto già da un paio di mesi ho preferito declinare l'invito del direttore del Festival di Venezia, Alberto Barbera perché ero convinto che la natura emotiva del mio film non si addiceva alla gazzarra della sala stampa della Mostra».

Fabrizio Corallo